

## AMBIENTE FERITO

VERSO LA MANIFESTAZIONE DI SABATO

### IL SIGNIFICATO

«E' la marcia di chi non vuole più vedere i bambini delle vie Troilo, Archimede e Lisippo giocare sotto le ciminiere dell'Ilva»

# «La marcia di chi è stanco dei veleni dell'Ilva»

Matacchiera: difendiamo i bambini, sono gli «Ori di Taranto»

**MARIA ROSARIA GIGANTE**

● «Questa sarà la marcia di chi è stanco di vivere sotto le ciminiere, di chi è stanco di vedere i bambini di via Troilo, via Lisippo, via Archimede giocare sotto quei camini. Questa è la marcia di chi punta il dito contro chi sta ammorbando l'aria che respiriamo. Vogliamo creare una coscienza diversa, spingere a fare alzare la testa anche a chi prima aveva paura di parlare dell'Ilva e di chi butta fumi e polveri».

Con la passione di sempre, Fabio Matacchiera spiega, nel corso di una conferenza stampa, il senso della marcia organizzata dal «Fondo Antidiosina Taranto» per sabato prossimo (raduno alle 9,30 presso piazzale Bestat, arrivo in piazza della Vittoria). «Vogliamo far vedere alla classe politica ed agli amministratori quale è il numero delle persone sempre più stanche di questa situazione» aggiunge Matacchiera. Ci saranno i bambini ed, infatti, anche questa è stata definita la marcia a difesa dei bambini. Anzi a difesa degli

«Ori di Taranto», appunto i bambini di Taranto come mostra il manifesto all'interno della cui parola «Ori» a caratteri cubitali c'è un collage di fotogrammi di bimbi sorridenti. Matacchiera non teme le accuse di strumentizzazione dei più piccoli perché - dice - «non li portiamo in guerra o per fare le barricate. Eppoi i bambini hanno manifestato in

tante situazioni, anche in segno di solidarietà nei confronti di quei bambini uccisi e buttati nei pozzi».

Ma la manifestazione di sabato vuol essere diversa dalle altre che l'hanno preceduta perché - spiega sempre Matacchiera - «pur avendo contribuito a sviluppare una forte ambientalista nella città, le precedenti marce erano più ge-

nericamente contro l'inquinamento. Noi muoviamo accuse precise. Il problema è l'industria, l'acciaieria, la cokeria responsabile, e non siamo noi a dirlo ma l'Arpa, della produzione del 98% del benzoapirene locale. Ed il punto non sarebbero solo i camini, complessivamente 200 e neppure tutti censiti, ma tutte quelle polveri e quei fumi non convogliati o che si sprigionano in zone aperte. Per noi il controllo di un'industria così grande è impossibile. E' una situazione antica che ha un impatto non governabile».

Insiste Matacchiera nella sua difesa ad oltranza dell'ambiente della città, citando una serie di ostruzionismi messi in atto, ma anche le tantissime adesioni che gli danno - racconta - la forza di andare avanti (e fra le adesioni c'è pure quella dei mitilicoltori con i quali lo strappo si è ricucito). «Io mi batto per il diritto alla salute di tutti. Non devo candidarmi. E' un fatto di passione sviscerata. Non posso più sopportare l'idea di vedere quei bambini sotto i fumi ed i veleni».



2 APRILE Fabio Matacchiera mostra il logo della manifestazione [Todaro]